

a cura di **Sabrina Piacenza**

L'AQUILA DUE ANNI DOPO...

Progetti per una città che deve rinascere

Come dannati dell'inferno

Da più di tre mesi le scosse continuavano con intensità diversa, si annunciavano con una forte folata di vento e poi un boato anomalo, come fosse un ruggito, un rotolare di sassi, come un tuono che venisse dal basso, dalla terra.

Nonostante le rassicurazioni da parte delle autorità, la paura cresceva ogni giorno di più...

La domenica del 5 aprile 2009, era stata una bella giornata di sole caldo, un caldo eccessivo, un "caldo da terremoto" ci dicevamo tra amici per esorcizzare la paura.

Alle 22,48 improvvisamente un boato, il divano dove sedevamo ha cominciato a muoversi, la paura mi ha preso alla gola. Poco dopo il telefono che squilla, sono gli amici: l'intensità? 3.9... Quanta paura da 1 a 10? Commenti e battute per sminuire il terrore che ci cresceva dentro. Poco dopo l'1,30 un'altra scossa, forte ma veloce, non ci ha dato neppure il tempo di decidere se uscire e il sonno ha preso il sopravvento. Alle 3,32 il vento, fortissimo, mi ha svegliato. Subito dopo il boato e la terra ha cominciato a tremare a ondeggiare avrei voluto scappare, ma mio marito mi ha

stretta e siamo rimasti nel letto così per tutta la durata della scossa. 34 interminabili secondi in cui la terra tremava e si apriva, le mura si lamentavano torcendosi sotto la pressione di quella forza distruttrice, si sentiva solo lo stridere della pietra: la mia casa si stava aprendo, la mia città stava crollando.

Poi lacrime, urla di terrore, polvere densa che ci avvolgeva, gente che scappava per i vicoli verso Piazza del Duomo, cercando riparo in uno spazio aperto. Correvamo sulle macerie delle case crollate, tra i lamenti della gente che non riusciva a uscire dalla propria casa, tra gli urli di chi già piangeva qualche parente rimasto sotto le macerie.

In Piazza eravamo tanti, ci contavamo, ci abbracciavamo anche se ci conoscevamo appena, aiutavamo i feriti, ci coprivamo con le tende dei negozi strappate; faceva così freddo quella notte buia in cui la terra continuava a ruggire e tremare e le sirene delle ambulanze a urlare.

Sui volti quell'espressione di terrore che mai dimenticherò. Dei dannati dell'inferno, questo sembravamo, eravamo.

[Rossana Sias]

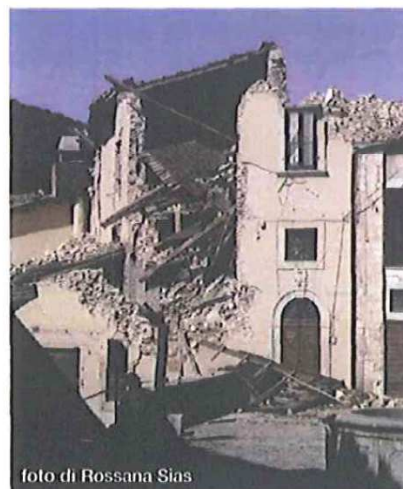


foto di Rossana Sias

Nella fase di emergenza la priorità è stata giustamente data alla ricostruzione degli edifici residenziali che, tra molte polemiche, sono stati realizzati in tempi brevi, in area periferica, nella cosiddetta New Town. Due anni dopo, la città è ancora gravemente mutilata, il centro storico ancora inaccessibile e mancano i luoghi della cultura e dell'aggregazione, della preghiera e del gioco, del lavoro e dell'istruzione che animano ogni centro urbano. Proponiamo alcuni interessanti progetti dedicati alla collettività, purtroppo solo la minima parte di questi è stata realizzata, purtroppo nessun progetto è previsto nel centro della città. Ma gli aquilani vogliono riappropriarsi del loro centro storico, vogliono vedere rinascere la loro Old Town.

L'AQUILA TWO YEARS LATER

Projects for a city that must return to life

On April 6th 2009, at 03,32 am, a terrifying shock which measured 6,3 on the Richter scale devastated Abruzzo, destroying the city of L'Aquila and many neighbouring villages. The emergency rightly favoured the reconstruction of residential buildings, that were carried out in a short time, although arousing controversy.

But the city is still heavily mutilated, the town centre is still inaccessible and there are no places of culture and knowledge, prayer and play, work and education, that give life to all urban centres.

On these pages you'll find some interesting projects for the community, unfortunately just a minimum part of them was carried out. ■

speciale

Committente: ANIA

Pur mantenendo l'immagine originale, l'intera struttura è stata resa più confortevole e sottoposta agli adeguamenti previsti dalle attuali normative antisismiche e antincendio

Although keeping the original look, the whole structure was made more comfortable, in compliance with the current seismic and fire-prevention regulations



CASA FAMIGLIA SAN GREGORIO

Progetto di **Progetto CMR**

LA RICOSTRUZIONE DELLA CASA FAMIGLIA E SCUOLA MATERNA DI SAN GREGORIO (PICCOLA FRAZIONE DEL COMUNE DI L'AQUILA), INAUGURATA NELL'OTTOBRE 2010, NASCE DALLA VOLONTÀ DELL'ANIA (ASSOCIAZIONE NAZIONALE TRA LE IMPRESE ASSICURATRICI) CHE SI È PRONTAMENTE ATTIVATA INCARICANDO LO STUDIO **PROGETTO CMR** A RESTITUIRE L'EDIFICIO, NEL MINOR TEMPO POSSIBILE.



I lavori di ricostruzione, che su esplicita richiesta delle suore avrebbero dovuto riportare la casa alla forma architettonica precedente al sisma, hanno previsto oltre al rifacimento di tutta la muratura esterna della struttura, quello di alcuni tramezzi al piano terra e al primo piano, rispettando però la planimetria di quelle che erano le strutture murarie esistenti.

Uno degli obiettivi era proprio che i bambini riconoscessero i luoghi dove erano cresciuti, ritrovando così quella che era la loro casa prima del disastroso evento.

L'intervento di recupero ha dato l'occasione di rendere maggiormente confortevole la casa famiglia: sono state apportate alcune modifiche nella gestione degli spazi interni del secondo piano occupato dalla zona notte.

L'intero piano è stato ridisegnato: non più un unico stanzone dove far dormire tutti i bambini, ma piacevoli e accoglienti stanze da 4 posti letto ciascuna dotata di bagno interno.

CASA FAMIGLIA DI SAN GREGORIO

*The reconstruction of the group home and nursery school of San Gregorio (a small hamlet close to L'Aquila), inaugurated in October 2010, is to be credited to ANIA, that has promptly entrusted **Progetto CMR** with the reconstruction of the building, heavily damaged, to be delivered as soon as possible.* ■

